

*Angela Ferrari*

Università di Basilea

## Il fondamento comunicativo della punteggiatura italiana contemporanea: il caso della virgola e del punto e virgola

### 1. Introduzione<sup>1</sup>

Fino a una decina di anni fa, alla punteggiatura italiana contemporanea veniva attribuito un fondamento prosodico o un fondamento sintattico. Lo mostrano rappresentativamente gli studi di Harro Stammerjohann (1992) e di Bice Mortara Garavelli (2003): per il primo, l'italiano sceglie la punteggiatura in base ai tipi di pausa e di intonazione che si vogliono introdurre nel testo, distinguendosi così dal tedesco che si affida a una *ratio* nettamente morfosintattica; per la seconda, la concezione prosodica non ha invece nessuna ragione di essere né dal punto di vista fattuale-descrittivo né dal punto di vista teorico: la punteggiatura odierna obbedisce a regolarità di natura sintattica<sup>2</sup>.

Come attesta la ricognizione di Antonelli 2008, a partire dagli anni 2000 questi due punti di vista sono via via abbandonati, e ci si dirige – in modo deciso con Ferrari 2003 – verso una concezione comunicativa<sup>3</sup>. Una concezione che si fa via via sempre più radicale (Ferrari 2004, Ferrari/Lala 2011 e 2013): a essere considerati come comunicativi non sono più solo alcuni usi stilistico-brillanti della punteggiatura, ma gli impieghi di tutti i segni interpuntivi nel loro insieme, da quelli più marcati a quelli più normali. L'ipotesi è più precisamente la seguente: quando compare in testi scritti controllati, la punteggiatura italiana odierna compie, a seconda dei segni e dei casi, due diversi tipi di operazione comunicativa: essa – penso per esempio al punto, alla virgola e al punto e virgola – segmenta il testo nelle sue unità semantico-pragmatiche costitutive, concorrendo a volte alla loro gerarchizzazione; e/o – mi riferisco

<sup>1</sup> Le riflessioni che si propongono in questo articolo sulla punteggiatura rientrano nel quadro del progetto di ricerca FNS n. 100012\_156119 intitolato “Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia”.

<sup>2</sup> Nelle grammatiche, il punto di vista sintattico e quello prosodico tendono a intrecciarsi. Tipicamente, come mostra la *Grammatica italiana* di Luca Serianni (1989), si parte da una definizione generale di carattere prosodico, ma si descrivono gli usi in termini sintattici. L'idea è che i diversi fenomeni prosodici attivati dalla punteggiatura siano strettamente legati alla posizione sintattica dei diversi segni: le pause sono così per esempio “pause sintattiche”.

<sup>3</sup> Per i precedenti di Ferrari 2003, vedi Conte/Parisi 1979, Lombardi Vallauri 2000 e in parte anche Simone 1991.

per esempio ai puntini di sospensione e al punto interrogativo – introduce nel testo valori semantici interattivi come ad esempio le implicature o i valori illocutivi<sup>4</sup>. In questa concezione comunicativa radicale della punteggiatura, le regolarità sintattiche e prosodiche che è dato riscontrare nella scrittura italiana e nella sua lettura ad alta voce sono considerate epifenomeni, vale a dire fenomeni secondari più o meno stabili attivati da una *ratio* che è *in primis* di natura comunicativa.

Nei punti seguenti, dopo aver mostrato la forza dell'ipotesi comunicativa rispetto a quella sintattica, approfondirò il caso della funzione testuale segmentante della punteggiatura, ragionando dapprima sulla virgola e poi sul punto e virgola.

## 2. La forza dell'ipotesi comunicativa (vs sintattica)

Rispetto all'ipotesi odierna più quotata, cioè quella sintattica, l'ipotesi comunicativa ha dalla sua una serie di argomenti già proposti in Ferrari 2003 e in Ferrari/Lala 2011 e 2013, che vorrei ricordare qui in breve. Dapprima si impone tuttavia una precisazione importante. La partita che si gioca tra interpretazione sintattica e interpretazione comunicativa della punteggiatura non è una partita in cui sono in campo solo scelte teoriche, in particolare l'opposizione tra una concezione strutturale e una concezione funzionale della lingua. Ciò che sostengo è che, da qualunque prospettiva la si guardi, la sostanza della punteggiatura italiana contemporanea è e resta comunicativa. Lo mostrano gli argomenti che presenterò fra breve, ma anche altri dati. Prima di tutto, in prospettiva contrastiva, il paragone con il tedesco contemporaneo, che ha scelto una punteggiatura morfosintattica profondamente diversa da quella italiana. Si pensi al caso della subordinazione esplicita e a quanto sia distante il suo comportamento interpuntivo in tedesco e in italiano: in tedesco la subordinata esplicita è sempre separata dalla reggente con una virgola, sia quando è argomentale sia quando è circostanziale (pre- e post-reggente) sia quando è relativa (restrittiva e appositiva); in italiano, se la si guarda con il cannocchiale sintattico, la situazione è molto complessa e difficilmente sistemabile: semplificando, con le argomentali la virgola non ci vuole se esse seguono la reggente, ma riemerge – soprattutto nel caso delle oggettive – quando sono in prima posizione; con le circostanziali essa tende a esserci se la subordinata precede la reggente o è inserita al suo interno, ma è facoltativa se segue la reggente; con le relative la virgola ci vuole con le appositive ed è esclusa con le restrittive. In secondo luogo, in prospettiva diacronica, si può osservare che la punteggiatura italiana non è sempre stata comunicativa (Ferrari in preparazione). È diventata quello che è solo nel corso del secondo Ottocento, stabilizzandosi a inizio Novecento (come testimonia il manualletto di ortoepia e ortografia di Malagoli 1912) e spostandosi del tutto verso la *ratio* comunicativa nel secondo

---

<sup>4</sup> La funzione comunicativa della punteggiatura può essere accompagnata a volte da altri tipi di uso, i quali sono però caratteristicamente relegati a varietà discorsive particolari: mi riferisco ad esempio al caso in cui la punteggiatura, accompagnata da altri aspetti grafici come la maiuscola ecc., viene impiegata nel discorso diretto per mettere in scena fenomeni prosodici paralinguistici come il parlare ad alta voce o la pronuncia allungata delle vocali (Ferrari/Zampese 2016: 296-297).

Novecento; nel Sette-Ottocento, la punteggiatura italiana era morfosintattica, per molti aspetti molto vicina a quella del tedesco odierno.

Ma si torni all'italiano contemporaneo, e agli argomenti in favore della sua interpretazione comunicativa vs sintattica.

**a.** Sono oramai correnti e sentiti sempre meno come marcati gli usi anti-sintattici della punteggiatura, vale a dire quegli usi che introducono una soluzione di continuità all'interno di segmenti sintatticamente coesi. A questi casi – si vedano gli esempi (1) e (2) – si può sempre attribuire una interpretazione di tipo comunicativo:

- (1) Ieri il presidente ha parlato. Perché non poteva fare altrimenti.
- (2) I narratori continuano a narrare e i poeti a poetare, ma sentendosi, credo, quasi dei reletti. Salvo nei casi, deplorabili, in cui riescono ad attirare l'attenzione facendosi imbonitori e giullari (Cesare Segre, in Ferrari 2003: 120).

Per esempio, la presenza del punto in (1) – sul caso (2) cfr. infra – permette di fare delle due proposizioni veicolate l'oggetto di due atti illocutivi autonomi: l'asserzione indipendente di un fatto seguita dalla sua motivazione.

**b.** Gli usi della punteggiatura dati dalla sintassi come facoltativi, se calati nella realtà dei testi, sono spesso non facoltativi. Lo mostra bene il caso degli elementi circostanziali che seguono la reggente (quando sono frasi) o il nucleo della frase (quando sono sintagmi). Per esempio, nei due casi seguenti

- (3) Alla domanda rivoltaci volta per volta dai nostri studenti, da professori italiani e stranieri, di suggerire il nome di una buona grammatica, ci eravamo abituati a rispondere allargando le braccia (Lorenzo Renzi, in Ferrari 2003: 112).
- (4) Cara Disastro (accetto di chiamarti così solo per provocazione), io sarei una grande imbrogliona se mi cimentassi con una possibile risposta a quel "come si fa" [...]. Anzitutto, perché non lo so. E non credo ai manuali quando il tema è star bene nella propria pelle. E, soprattutto, perché la soluzione per il male di vivere non ha a che vedere con il fare, ma con l'essere [...] (*Vanity Fair*, 7 maggio 2015).

a differenza di quanto dice la *ratio* sintattica, la virgola non ci può stare, e questo, ancora una volta, per una ragione di tipo comunicativo. Data la struttura semantico-pragmatica del testo, i due elementi circostanziali sono il fuoco informativo di un'unità semantica che deve rimanere compatta (cfr. infra § 3).

**c.** Quando la facoltatività è reale, cioè quando si manifesta in testi veri e propri, la presenza o l'assenza della virgola spesso fa emergere interessanti differenze di significato, come nel testo seguente, dove la virgola suggerisce una climax argomentativa (non solo hanno la fissa della mamma da adulti, ma ce l'hanno addirittura a quarant'anni suonati), assente nella versione senza virgola:

- (5) Io ho conosciuto dei tipi che se sono innamorati scappano. Oppure quelli che hanno ancora la fissa della mamma, a quarant'anni (Rossana Campo, in Ferrari 2003: 108).
- (5') Io ho conosciuto dei tipi che se sono innamorati scappano. Oppure quelli che hanno ancora la fissa della mamma a quarant'anni.

**d.** Molti casi di forte regolarità sintattica dell'uso della punteggiatura nascondono in realtà ragioni di essere che sono fondamentalmente comunicative. Basti

pensare al caso delle subordinate relative. Quando sono restrittive e non chiedono la virgola, esse formano una singola unità semantico-comunicativa con l'antecedente; quando le relative sono appositive, il loro contenuto è autonomo rispetto all'antecedente, rispetto al cui valore denotativo possono essere cancellate.

I casi evocati ai punti a. e d. sono altrettanti sintomi del fatto che la punteggiatura italiana – in particolare anche quella che, come la virgola e il punto (vs per esempio il punto interrogativo), sembra essere più chiaramente sintattica – ha una ragione di essere che va formulata in termini comunicativi, e non sintattici. Ma si veda ora più precisamente che cosa ciò stia a significare, dapprima per quanto riguarda – con la terminologia di Simone 1991 – la virgola che apre e/o chiude, e poi per ciò che concerne il punto e virgola.

### **3. La funzione comunicativa segmentante della punteggiatura: la virgola che apre e/o chiude**

Come si afferma in Simone 1991: 221, la virgola che apre e/o chiude (d'ora in poi, virgola *tout court*) ha la funzione di rivelare la struttura, "rappresenta [cioè] l'affiorare superficiale residuo dello schiacciamento che le strutture dell'enunciato subiscono nella linearizzazione". Nella mia ipotesi, il tipo di struttura che viene svelato è tuttavia solo quello semantico-pragmatico del testo: la virgola non mira, perlomeno direttamente, a far emergere la configurazione sintattica della frase, e non è vero neppure che "si aggiunge ai connettivi testuali nel marcare le relazioni semantiche tra clausole o parti di clausole" (226). Questa seconda specificità è pertinente, caso mai, per i soli due punti.

La situazione è più precisamente la seguente. Se lo osserviamo dal punto di vista semantico-comunicativo, un testo ha una sua precisa architettura: esso si articola cioè in una sequenza di unità gerarchicamente organizzate, le quali intrattengono un insieme di relazioni semantiche di natura referenziale, logico-argomentativa ed enunciativo-polifonica. Per quanto riguarda la sua articolazione, l'unità di riferimento è l'Enunciato, che è il corrispettivo linguistico di un atto di composizione testuale (atto di motivazione, di opposizione, di esemplificazione, di riformulazione ecc.), provvisto di una sua funzione illocutiva indipendente. L'Enunciato si articola a sua volta, facoltativamente, in Unità Informative. Ve ne sono di tre tipi: le unità di Nucleo, che definiscono la funzione illocutiva e testuale dell'intero Enunciato; le unità di sfondo chiamate Appendici, le quali danno informazioni che accompagnano il Nucleo, ma che sono accessorie per quanto riguarda la progressione centrale tematica e logico-argomentativa del testo; le unità di sfondo denominate Quadro, le quali offrono informazioni decisive per definire i collegamenti semantici dei Nuclei con il cotesto precedente e susseguente (Ferrari 2016)<sup>5</sup>. Ora, la definizione dell'ar-

<sup>5</sup> Chi conosce i lavori del laboratorio Lablita di Firenze (Cresti 2000) o i lavori francesi di Claire Blanche-Benveniste (per esempio, Blanche-Benveniste *et al.* 1990), avrà certamente osservato che il modello di segmentazione testuale al quale facciamo riferimento dialoga con questi lavori, applicati soprattutto al parlato. In realtà, di comune vi è solo l'idea, che risale peraltro ai lavori della scuola di Praga a cavallo della metà del Novecento, che l'enunciato si articola in unità di informazione gerarchicamente organizzate. La motivazione di tale ar-

ticolazione del testo in Enunciati e degli Enunciati in Unità Informative è il risultato di due operazioni cognitive diverse, che si intrecciano: un'operazione *top-down*, che tiene conto del contenuto globale del testo e dei suoi macro-andamenti tematici, logici ed enunciativi; un'operazione *bottom-up* che prende in considerazione le indicazioni date dalla combinazione di lessico, morfosintassi e punteggiatura. In questa prospettiva, la nostra ipotesi è che ogni volta che c'è una virgola che apre e/o chiude vi sia un confine di Unità Informativa.

La virgola può offrire quest'indicazione testuale in due modi: o operando di comune accordo con la sintassi, oppure in modo indipendente da essa. Siamo per esempio nella fattispecie del primo caso quando la virgola segue una subordinata circostanziale che apre l'Enunciato: sintassi e punteggiatura dicono, insieme, che si sta chiudendo un'Unità Informativa di Quadro; o ancora, quando essa accompagna una relativa appositiva: sintassi e punteggiatura indicano che si tratta di un'Unità Informativa autonoma con funzione di Appendice. Ci troviamo invece nel secondo caso se la virgola va a spezzare coesioni sintattiche: essa immette allora nel testo Unità Informative che altrimenti non ci sarebbero (o non ci sarebbero necessariamente; cfr. infra). Rappresentativo a questo riguardo è il caso dell'esempio (2), che ripeto qui, in cui le virgole estraggono un aggettivo qualificativo (*deplorable*) dal sintagma nominale che lo ospita facendone un'Unità Informativa autonoma che sdoppia il lavoro enunciativo del locutore introducendo un atto linguistico di commento:

- (2) I narratori continuano a narrare e i poeti a poetare, ma sentendosi, credo, quasi dei relitti. Salvo nei casi, *deplorable*, in cui riescono ad attirare l'attenzione facendosi imbonitori e giullari (Cesare Segre, in Ferrari 2003: 120).

Oppure quello della combinazione della virgola con la congiunzione coordinante *e*. Per esempio, nell'Enunciato seguente:

- (6) Occhio ai romanzi storici italiani usciti nell'anno in corso: c'è inflazione sul mercato, e troppa mediocrit . Ma qualcuno si salva. È il caso di Giuseppe Bonura [...] (*L'Indice*, in Ferrari/Mandelli 2010: 276).

la virgola crea un secondo Nucleo; un'operazione testuale che ha due effetti interpretativi: aumenta il dinamismo comunicativo del contenuto della coordinata e ne fa la specifica unit  di attacco del movimento logico oppositivo segnalato dal connettivo *ma*.

Nei casi di facoltativit  sintattica, se virgola e confine informativo ci debbano essere o meno, viene deciso dal contenuto dell'Enunciato e dall'architettura semantico-pragmatica del testo. Per esempio – si veda anche Lombardi Vallauri 2000 – nel caso delle circostanziali post-reggente, se la subordinata   il focus comunicativo dell'intero costruito e la reggente   data o non pu  avere vita informativa indipendente, allora non ci vorr  la virgola.   cos  nel caso degli Enunciati (3) e (4), gi  visti sopra:

---

ticolazione   profondamente diversa. Mentre nel parlato essa   eminentemente illocutiva, nello scritto, a motivare segmentazioni e gerarchie,   l'architettura semantico-comunicativa del testo, con la sua rete di legami tematici, logici, polifonici. Il vero e proprio investimento illocutivo   del testo nella sua globalit .

- (3) Alla domanda rivoltaci volta per volta dai nostri studenti, da professori italiani e stranieri, di suggerire il nome di una buona grammatica, ci eravamo abituati a rispondere allargando le braccia (Lorenzo Renzi, in Ferrari 2003: 112).
- (4) Cara Disastro (accetto di chiamarti così solo per provocazione), io sarei una grande imbrogliona se mi cimentassi con una possibile risposta a quel “come si fa” [...] Anzitutto, perché non lo so. E non credo ai manuali quando il tema è star bene nella propria pelle. E, soprattutto, perché la soluzione per il male di vivere non ha a che vedere con il fare, ma con l’essere [...] (*Vanity Fair*, 7 maggio 2015).

Introdurre una virgola a ridosso dei due elementi circostanziali vorrebbe dire trattare la reggente come un’Unità Informativa testualmente autonoma di Nucleo, il che non è in sintonia con le due dinamiche informative: nel primo Enunciato, ciò che conta è la qualificazione *allargando le braccia*, e la reggente non fa che da punto semantico d’appoggio; il secondo Enunciato non vuole significare che la locutrice non crede ai libri in generale, ma che non ci crede solo quando l’argomento è *star bene nella propria pelle*. Quando la facoltatività sintattica della virgola si fa anche facoltatività testuale, vuol dire che l’Enunciato può ammettere e non ammettere la presenza di un confine informativo; questo tuttavia al prezzo di un cambiamento interpretativo, come illustrano gli esempi (5) e (5’) commentati sopra.

Si noti, a conclusione di questo paragrafo dedicato al valore testuale della virgola, che se è vero che essa coincide sempre con un confine di Unità Informativa, non è vero il contrario: si può cioè dare il caso di confini informativi non segnalati dalla virgola. Tale dissimetria lascia aperti due spazi importanti di variazione. Prima di tutto essa prevede differenze da lingua a lingua: per esempio, il francese – anch’esso caratterizzato da una punteggiatura comunicativa – tende a marcare interpuntivamente i confini di Unità Informativa più spesso di quanto non lo faccia l’italiano; basti pensare alla maggiore frequenza con cui la virgola chiude i circostanziali incipitari anche quando sono solo sintagmatici e sintatticamente semplici. In secondo luogo, l’assenza di biunivocità tra confine di Unità Informativa e virgola lascia spazio alle variazioni individuali, alla scelta di optare per una punteggiatura più o meno densa. Va osservato inoltre, per concludere, che l’analisi informativa attribuita alla virgola è capace di spiegare anche il legame che intercorre tra di essa e la prosodia di lettura. Come mostriamo in modo articolato in Ferrari/Pecorari in stampa, si tratta di una connessione reale e preziosa, ma né diretta né semplice. Essa è mediata dall’articolazione informativa dell’Enunciato, riguarda l’intonazione del segmento isolato (e non la fenomenologia delle pause), ed è sotto-specificata e parziale: sotto-specificata nella misura in cui l’assetto intonativo effettivo è deciso in funzione del valore informativo del segmento (Quadro, Nucleo, Appendice); parziale in quanto tale valore informativo si definisce attraverso la combinazione di indicazioni date dal lessico, dalla morfologia, dalla sintassi e dalla punteggiatura.

#### **4. La funzione comunicativa segmentante della punteggiatura: il punto e virgola**

Come per la virgola, anche per quanto riguarda il punto e virgola una sistemazione effettuata su basi meramente morfosintattiche dà risultati insoddisfacenti. Lo mostra chiaramente l’intervento di Luca Serianni del 2001: per rendere conto delle

regolarità riscontrate, i criteri sintattici convocati che ruotano attorno alla proprietà della complessità non possono infatti che restare molto generici<sup>6</sup>; e regolarmente appaiono considerazioni di carattere semantico-pragmatico (per esempio, “diversa tematizzazione di una frase giustapposta”, o “davanti a un connettivo forte per rango argomentativo”, p. 254). Come quella della virgola, anche la scelta del punto e virgola sembra piuttosto essere guidata da una *ratio* testuale di tipo segmentante-gerarchizzante. Più precisamente, il punto e virgola può avere una funzione enumerativa (caso a), come in:

- (7) Pesò anzitutto il ripopolamento delle città, dopo il sacco del 1527, con popolazioni del multidialettale stato pontificio: romagnoli, di dialetto settentrionale; marchigiani, maremmani, umbri, di dialetto mediano; abruzzesi e napoletani, di dialetto meridionale. Ma pesò altrettanto il carattere panitaliano sia della classe dirigente della chiesa [...] sia dei componenti del restante clero [...] costretti a Roma a trovare un comune terreno d'intesa (Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*, Roma-Bari, Laterza, 2014, p. 29).

oppure una funzione non-enumerativa, nel qual caso può articolare due unità che realizzano un movimento logico unitario (es. 8: caso b1) o introdurre un'unità che precisa, commenta, arricchisce localmente quanto precede (es. 9: caso b2):

- (8) Strano destino, quello di Gorbaciov. Gli si sono attribuiti negli scorsi anni meriti che non aveva; gli si fanno adesso colpe eccessive. Si è commesso, in un caso e nell'altro, lo stesso errore: è stata sopravvalutata la funzione del capo (PUNT-IT\_69\_Repubblica\_09.02.1991\_Editoriali').
- (9) Certo il ricambio politico è stato scarso e il bipolarismo è di là da venire. Ma nella grande zona grigia a cavallo tra politica ed economia il cambiamento è stato ancora minore. I boiardi di stato, che gestiscono ancora quasi metà del patrimonio produttivo del Paese, sono sempre i soliti quattro gatti; al più hanno cambiato poltrona. L'attuale maggioranza si limita a dire – come ha fatto nel caso Necci – che ce li ha trovati. E in gran parte mente, perché le nomine sono state fatte da partiti ancora oggi al potere (PUNT-IT\_222\_Corriere\_della\_Sera\_25.09.1996\_Editoriali).

Nel suo impiego enumerativo, il punto e virgola articola Unità Informative Nucleari, a cui offre unitarietà globale e che colloca sullo stesso piano gerarchico. Nel suo impiego non enumerativo, esso articola invece Enunciati: nel primo caso, dà origine a un'unità compatta caratterizzata da una connessione logica tipicamente ma non necessariamente oppositiva; nel secondo caso, esso crea una subordinazione

---

<sup>6</sup> Penso per esempio al criterio della complessità sintattica. Nell'esempio seguente, la complessità degli elementi congiunti mi pare infatti molto relativa, e il punto e virgola potrebbe essere sostituito dalla semplice virgola.

Raccomandazioni, le stesse di sempre: rispettare i limiti di velocità e le distanze di sicurezza; non invadere le corsie di emergenza; tenere le cinture allacciate; adeguare la guida alle condizioni della strada; non bere troppo alcol prima di partire. Insomma, un misto di buon senso e rispetto del Codice stradale (PUNT-IT\_137\_Corriere\_della\_Sera\_17.04.2001\_Cronaca).

<sup>7</sup> Gli esempi accompagnati dall'indicazione “PUNT-IT” provengono da un corpus di scrittura italiana contemporanea medio-alta, contenente testi giornalistici, accademici e regolativi. Il corpus è stato elaborato all'Università di Basilea nel quadro del progetto FNS citato all'inizio dell'articolo.

logica locale. Diversamente da quanto sostiene Dahlet 2003: 73, se è vero che il punto e virgola si situa a metà strada tra la virgola e il punto, questo non significa che esso individui un'unità testuale intermedia tra quella delimitata dal punto e quella definita dalla virgola: il punto e virgola si colloca tra virgola e punto nella misura in cui, a seconda dei casi, può marcare sia il tipo di segmentazione caratteristicamente associato alla virgola, quello cioè in Unità Informative, sia quello attivato dal punto, vale a dire quello in Enunciati.

a. Per quanto riguarda l'uso enumerativo, va osservato che l'unitarietà che il punto e virgola offre alle Unità Informative co-ordinate si manifesta tipicamente attraverso la presenza dei due punti che aprono la sequenza (cfr. es. 7) o dell'integrazione sintattica degli elementi testualmente co-ordinati:

- (10) *Vite Nuove* di Ingo Schulze è un monumentale romanzo sulla riunificazione della Germania. Anzi, è "il" monumentale romanzo, perché nessun altro scrittore tedesco si è cimentato come lui a raccontare che cosa pensavano e che cosa sentivano i tedeschi dell'Est; come si viveva con i sentimenti giusti nello stato sbagliato; e che cosa attraverso le loro menti e i loro cuori in quei mesi subito prima e subito dopo la caduta del Muro (PUNT-IT\_312\_Repubblica\_18.08.2007\_CultSpett).

Ci sono tuttavia casi in cui i due punti chiudono la sequenza e sono seguiti da un'espressione anaforica complessiva (es. 11), e casi in cui la sequenza sta all'interno di due punti fermi (es. 12):

- (11) Le trasformazioni della vita sociale incipienti già nei primi anni della Repubblica hanno profondamente cambiato la complessiva situazione linguistica del paese. La crescita di scolarità delle leve anagrafiche giovani e quindi, col tempo, la crescita dell'indice di scolarità dell'intera popolazione, che si è quadruplicato; l'abbandono di case sparse e le intense migrazioni interne verso le grandi città; l'ascolto televisivo, che portò nelle case la conoscenza dell'uso parlato dell'italiano: tutte queste trasformazioni [...] hanno sollecitato la popolazione ad acquisire e praticare l'uso della lingua italiana nel comune parlare e intendersi (Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*, Roma-Bari, Laterza, 2014, p. 11).
- (12) Nella cerimonia di Strasburgo che inaugurava la presidenza italiana nel semestre europeo, il premier italiano Berlusconi avrebbe potuto rispondere in mille modi legittimi alle bordate offensive di un europarlamentare socialista tedesco. Avrebbe potuto [...] difendere la dignità dell'Italia con pacatezza; avrebbe potuto marcare una distanza tra il tono aggressivo [...] del deputato Schulz e la sobrietà della replica presidenziale; avrebbe potuto finanche sovranamente soprassedere [...] (PUNT-IT\_33\_Stampa\_03.07.2003\_Editoriali).

A volte l'ultimo elemento co-ordinato dal punto di vista informativo è preceduto da un punto, il che gli offre una posizione di rilievo, che si giustifica in prospettiva argomentativa:

- (13) Fallito il sogno del cinema d'élite, da festival, le provocazioni maggiori, e, con un doppio salto mortale, "innovative" vengono dalla ricerca del muto e del bianco e nero di Kaurismaki in "Juha"; dalla messa in scena anni 30 del quasi centenario Manoel De Oliveira con "La lettre" [...]; dalla staticità di "The Straight Story" di David Lynch, folle rilettura del cinema on the road fatto da un ottantenne su una falciatrice. O dalla

distanza verso il sesso del film che veramente chiude il secolo: "Eyes Wide Shut" di Stanley Kubrick (CORIS).

**b<sub>1</sub>.** Quando – nel suo uso non enumerativo – il punto e virgola articola due Enunciati che realizzano un movimento testuale unitario, l'unità della sequenza si misura in rapporto al cotesto, entro la dimensione tematico-referenziale e/o logico-argomentativa della costruzione del discorso. Nel primo caso, troviamo tipicamente un'espressione referenziale che denota nel loro insieme le entità (individui, proprietà, eventi ecc.) articolate dal punto e virgola, come nei due seguenti esempi:

- (14) Finisce in trionfo il ritorno di Fabio Capello a San Siro. Il suo Milan ha sconfitto per 3-1 la Juventus e si è aggiudicato il "Trofeo Berlusconi", al termine di una partita a due facce: primo tempo giocato meglio dai bianconeri, andati in vantaggio con una deviazione di Conte su punizione di Del Piero; ripresa tutta rossonera, con gol di Cruz, Kluivert e Weah in otto minuti da ricordare (CORIS\_STAMPA\_QUOTIDIANI).
- (15) La tv torna a essere se stessa, ripristinando una distanza effettiva tra realtà e fiction, tra la vita e la soap opera. Da questa parte, ovvero dalla parte dello spettatore, c'è la densità dell'esistenza; di là, oltre lo schermo, c'è una finzione scritta, e di nuovo identificabile (PUNT-IT\_09\_Espresso\_27.12.2006).

Nel secondo caso, compare caratteristicamente un connettivo – sintatticamente integrato o indipendente – nella cui portata vi è tutto il movimento logico articolato dal punto e virgola. Il connettivo può legare la sequenza al cotesto precedente, oppure al cotesto successivo, come nell'esempio (16):

- (16) Non è un mistero che in questo angolo d'Italia ora ribattezzato Nord-Ovest succede, musicalmente, poco; e che quel poco faticosi poi a ottenere altrove l'eco che invece subito si spande dalle nostre parti non appena anche minimi eventi si tengano altrove. Non è senza astuzia, perciò, che gli organizzatori del sesto Pellerossa Festival sono andati a stanare vari media e potenziali clienti ieri a Roma [...] (PUNT-IT\_287\_Stampa\_17.06.1999\_CultSpett).

Come mostrano gli esempi visti finora, la relazione che più tipicamente caratterizza il movimento logico articolato dal punto e virgola è quella oppositiva-concessiva o quella di aggiunta<sup>8</sup>. Si riscontrano tuttavia anche altri tipi di connessione, come la motivazione o la consecuzione:

- (17) [...] la differenza più sostanziale fra "Prima serata" e "Moby Dick" sono le reti di appartenenza. Raitre è una rete dove c'è fin troppa attesa di politica; per questo l'Annunziata può permettersi di iniziare con politici di riferimento: Massimo D'Alema e Romano Prodi. Italia 1 è una rete dove non c'è mai stata attesa per il discorso politico, ha un pubblico senza identità; per questo, vista la malaparata, Santoro è costretto a occuparsi di cronaca (CORIS\_STAMPA\_QUOTIDIANI).

---

<sup>8</sup> Si apre qui un capitolo molto interessante, la cui trattazione richiederebbe tuttavia più spazio: quello della combinazione – molto diffusa – del punto e virgola con il connettivo *ma*, e della sua differenza semantico-testuale rispetto alla combinazione – altrettanto diffusa – con la virgola o con il punto. La relazione logica resta tre volte la stessa; ciò che varia è il grado di rilievo e la forza di raggruppamento dei due elementi connessi.

A proposito della relazione logica che segna la sequenza, va osservato che la (eventuale) gerarchia concettuale che essa (eventualmente) proietta viene in un certo senso annullata dalla unitarietà testuale indotta dalla presenza del punto e virgola. Ciò che vince è il fatto che, dal punto di vista tematico-referenziale e/o logico-argomentativo, il movimento faccia tutt'uno rispetto al cotesto.

**b<sub>2</sub>.** Come ho già mostrato, quando non è enumerativo, il punto e virgola viene utilizzato anche per aggiungere un Enunciato che è testualmente sub-ordinato a quanto precede e che ha tipicamente portata locale, che non è cioè quasi mai l'inizio di uno sviluppo argomentativo o tematico successivo. Tale Enunciato è fortemente connesso all'Enunciato precedente, di cui tematizza un referente e che espande caratteristicamente con una relazione logica di specificazione, di esemplificazione o di commento, a volte metalinguistico:

- (18) A partire dagli anni Venti emerge una scrittura ellittica e frammentata, fatta di frasi ridotte al minimo e lineari, quasi priva di connettivi logici, scandita da strutture binarie e ternarie, lontanissima dunque dall'ampio periodare classicista di qualche decennio prima; "favella intercisa", come la chiamarono i suoi detrattori, o "laconismo", secondo l'uso odierno, che porta all'estremo il principio della brevità sul modello della prosa latina di Tacito e Seneca (Roberta Cella, *Storia dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2015, p. 89).
- (19) Per Maggi il dialetto è l'anima della vita e dello spirito milanese; per questa ragione non lo impiega per suscitare il riso o per parodiare i personaggi di bassa estrazione, ma lo celebra come strumento per conoscere la verità (e per dirla agli altri); si veda l'elogio della lingua cittadina che Maggi affida al personaggio di Baltraminna nell'opera teatrale Il Concorso de' Meneghini [...] (Roberta Cella, *Storia dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2015, p. 89).

Una manifestazione morfosintattica "naturale" di questo terzo movimento testuale accompagnato dal punto e virgola è quella in forma di frase relativa, con ripresa pronominale puntuale (*che, il quale ecc.*) o globale (*il che*), come in:

- (20) Una specifica ricerca [...] ha, per esempio, scoperto che la somiglianza fra le abilità intellettuali dei bambini adottati e quelle dei loro genitori naturali cresce in maniera marcata dai tre ai sedici anni. Al contrario, non è stata trovata quasi alcuna relazione tra il Quoziente di Intelligenza (QI) di questi bambini e quello delle persone che li hanno adottati; il che, in linea di massima e senza fare generalizzazioni, sembrerebbe indicare una scarsa influenza dell'ambiente (CORIS\_STAMPA\_SUPPLEMENTI).

A volte – soprattutto quando il movimento è ampio e/o quando tra ripresa e antecedente vi è del materiale linguistico interposto – l'elemento relativo è immediatamente preceduto dalla ripetizione lessicale dell'antecedente, di modo che viene a formarsi una cosiddetta "apposizione grammaticalizzata" (Ferrari/Zampese 2016: 291-294):

- (21) Perciò l'idea che Silvio Berlusconi ha dei comunisti è la stessa che c'era nella testa dei nostri nonni democristiani, l'idea che aveva Scelba; un'idea, come ha spiegato ancora ieri, che è fatta di infiltrati, di bulgari, di nemici della democrazia liberale, uomini senza scrupoli che, ha auspicato, bisognerebbe tener fuori dalle elezioni europee. Insomma, così come si è reinventato gli occhi, Berlusconi si reinventa il mondo [...] (PUNT-IT\_112\_Repubblica\_06.02.2004\_Editoriali).

- (22) Il reg [...] è piatto e infinito. [...] Ci si può filare a centodieci per ore e ore, senza incontrare assolutamente nulla per poi trovarsi all'improvviso di fronte a un panorama vulcanico, tormentato di pinnacoli e crepacci, riarso di pietraie nere e di sabbia candida, o verde, o rosa, o perlacea, o rossa; un panorama che per assenza di umidità appare di una vastità inaudita, impensabile per noi europei, assuefatti alla nebbia e ai fumi industriali. Durante il percorso si ha il privilegio di condividere il sistema di vita sahariano (CORIS\_STAMPA\_PERIODICI).

In alcuni casi, si ha l'impressione che il punto e virgola sia scelto per evitare una sequenza di due punti, malvista dalla norma tradizionale:

- (23) C'è anche Margit, la protagonista del romanzo; un'ungherese dai capelli biondi come la pusztá, che sembra una studentessa dei film di Szabó; prima di venire in Italia a prostituirsi, "aveva studiato per anni i rapporti tra la corte del re ungarico Mattia Corvino e gli umanisti italiani del Quattrocento" (CORIS\_PRACC\_RIVISTE).
- (24) La vera svolta si ebbe a Milano con "Il caffè", animato dai fratelli Pietro e Alessandro Verri e da Cesare Beccaria: il periodico (usciva ogni dieci giorni) si proponeva come luogo di dibattito "illuminato" e civile tra tutte le persone interessate al progresso della società, non tra i soli specialisti; da qui il nome, che indica il luogo di ritrovo laico e cittadino per eccellenza, nel quale si può parlare liberamente (Roberta Cella, *Storia dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2015, p. 100).
- (25) Il critico Marc Salisbury ha organizzato il testo secondo la formula canonica; i capitoli in cui è diviso il capitolo di Burton seguono l'ordine cronologico, dal tirocinio come animatore alla Disney sino a Ed Wood, esaminando i vari aspetti del cineasta: gusti cinematografici, fonti di ispirazione, modalità di lavoro. Salisbury non si limita a registrare passivamente il discorso del regista [...] (CORIS\_PRACC\_RIVISTE).

Sempre riguardo a quest'uso di aggiunta locale del punto e virgola, occorre dire ancora che abbastanza sovente vi è intercambiabilità con i due punti, come mostrano gli esempi visti finora, e ancora il seguente:

- (26) La saggezza del romanzo differisce da quella della filosofia. Il romanzo è nato non dallo spirito teorico ma dallo spirito dello humour. Uno degli sbagli dell'Europa è di non aver mai capito l'arte più europea, il romanzo; né il suo spirito, né le sue immense conoscenze e scoperte, né l'autonomia della sua storia (CORIS\_PRACC\_VOLUMI).

La differenza semantico-testuale tra le due soluzioni interpuntive è di fatto quasi impercettibile: forse una maggiore funzionalizzazione della seconda unità alla prima nel caso dei due punti, con il conseguente smussarsi dell'effetto di aggiunta *a latere*.

## Conclusioni

Come conferma un'ampia serie di argomenti di carattere diverso, la punteggiatura italiana contemporanea – a differenza per esempio di quella tedesca – non obbedisce a regolarità morfosintattiche, ma a regolarità di tipo comunicativo. Più precisamente, essa può avere due obiettivi: segmentare il testo nelle sue unità semantico-pragmatiche costitutive, concorrendo a volte alla loro gerarchizzazione;

e/o introdurre nel testo valori semantici interattivi come ad esempio le implicature o le illocuzioni. La virgola che apre e/o chiude e il punto e virgola assolvono la prima funzione. La virgola coincide sistematicamente con i confini delle Unità Informative che articolano l'Enunciato (ma non vale il contrario: ci sono confini informativi non marcati da una virgola). Il punto e virgola ha un impiego enumerativo, nel qual caso separa tipicamente Unità Informative di tipo Nucleare; e un impiego non enumerativo, nel qual caso unisce due Enunciati che formano un movimento logico compatto (caratteristicamente, ma non solo, oppositivo-concessivo) oppure segna l'aggiunta locale – senza conseguenze sulla struttura semantico-pragmatica del capoverso – di un Enunciato che tematizza quanto precede precisandolo, esemplificandolo, commentandolo.

Oltre che dal punto di vista descrittivo, l'analisi comunicativa della punteggiatura che si viene così a delineare è adeguata e costruttiva anche dal punto di vista esplicativo. Restando all'interno del sistema linguistico dell'italiano odierno, spiega anzitutto qual è il rapporto – indiretto e complesso – che la punteggiatura intrattiene con la prosodia di lettura (Ferrari/Pecorari in stampa). Più in generale, l'ipotesi proposta permette di capire le differenze tra una lingua e l'altra: per esempio, tra la punteggiatura dell'italiano e quella del tedesco, che è morfosintattica; o ancora tra due interpunzioni entrambe comunicative come quella italiana e quella francese. Essa è capace anche di rendere conto di un fenomeno delicato come quello delle variazioni individuali nell'uso interpuntivo: il rapporto tra punteggiatura e articolazione semantico-pragmatica del testo non è biunivoco, il che lascia spazio per una sovra-marcatatura o una sotto-marcatatura, passando per un ampio ventaglio di stadi intermedi.

## Bibliografia

- Antonelli G. 2008. Dall'Ottocento a oggi, [in:] Storia della punteggiatura in Europa, a c. di B. Mortara Garavelli, Roma-Bari: 178-210.
- Blanche-Benveniste C. et al. 1990. Le français parlé. Études grammaticales, Paris.
- Conte R., Parisi D. 1979. Per un'analisi dei segni di punteggiatura, con particolare riferimento alla virgola, [in:] Per una educazione linguistica razionale, a c. di D. Parisi, Bologna: 363-85.
- Cresti E. 2000. Corpus di italiano parlato, 2 voll., Firenze.
- Dahlet V. 2003. Ponctuation et énonciation, Matoury.
- Ferrari A. 2003. Le ragioni del testo. Aspetti morfo-sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo, Firenze.
- Ferrari A. 2004. Le funzioni della virgola. Sintassi e intonazione al vaglio della testualità, [in:] Generi, architetture e forme testuali, Atti del VII convegno SILFI (Roma 1-5 ottobre 2002), vol. 1°, a c. di P. D'Achille, Firenze: 107-27.
- Ferrari A. 2016<sup>2</sup>. Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture, Roma (I ed. 2014).
- Ferrari A. in preparazione. Punteggiatura e testualità, [in:] Storia dell'italiano scritto. VI. Testualità, a c. di G. Antonelli et al., Roma.

- Ferrari A., Lala L. 2011. Les emplois de la virgule en italien contemporain. De la perspective phono-syntaxique à la perspective textuelle, [in:] *Ponctuation(s) et architecturation du discours à l'écrit*, a c. di M. Favriaud, Paris [= *Langue Française* 172]: 53–88.
- Ferrari A., Lala L. 2013. “La virgola nell’italiano contemporaneo. Per un approccio testuale (più) radicale”. *Studi di Grammatica Italiana* (29–30): 479–501.
- Ferrari A., Mandelli M. 2010. Virgules, et coordination. Aspects sémantiques, informationnels et textuels, [in:] *La Parataxe, Actes du Colloque International de Macro-syntaxe* (Neuchâtel, 12–15 février 2007), a c. di M.-J. Béguelin et al., Bern: 269–84.
- Ferrari A., Pecorari F. in stampa, *Punteggiatura comunicativa e prosodia*, [in:] *Atti del Convegno “Linguisti in contatto 2”*, (Bellinzona, 19–21 novembre 2015), a c. di E. M. Pandolfi et al.
- Ferrari A., Zampese L. 2016. *Grammatica: parole, frasi, testi dell’italiano*, Roma.
- Lombardi Vallauri E. 2000. *Grammatica funzionale delle avverbiali italiane*, Roma.
- Malagoli G. 1912. *Ortoepia e ortografia italiana moderna*, Milano.
- Mortara Garavelli B. 2003. *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari.
- Serianni L. (con A. Castelvechi) 1989. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino.
- Serianni L. 2001. “Sul punto e virgola nell’italiano contemporaneo”. *Studi linguistici italiani* 27 (2): 248–55.
- Simone R. 1991. *Riflessioni sulla virgola*, [in:] *La costruzione del testo scritto nei bambini*, a c. di M. Orsolini & C. Pontecorvo, Firenze: 219–31.
- Stammerjohann H. 1992. *Punteggiatura contrastiva: tedesco-francese-italiano*, [in:] *Storia e teoria dell’interpunzione. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Firenze, 19–21 maggio 1988), a c. di E. Cresti et al., Roma: 539–60.

### **Il fondamento comunicativo della punteggiatura italiana contemporanea: il caso della virgola e del punto e virgola**

Nelle grammatiche, alla punteggiatura italiana contemporanea di registro medio-alto viene caratteristicamente attribuito un fondamento sintattico e/o prosodico. L’obiettivo di questo intervento consiste nel mostrare che né l’uno né l’altro punto di vista sono adeguati. La funzione della punteggiatura italiana è oggi comunicativa: consiste nel contribuire a definire il contenuto semantico-pragmatico del testo e la sua architettura (le sue diverse unità e le loro connessioni). Questa ipotesi sarà illustrata dapprima ragionando sulla virgola – di cui mi sono già occupata in altre sedi – e poi – con osservazioni del tutto nuove – sul punto e virgola. Riguardo a quest’ultimo, mostrerò come esso sia utilizzato da una parte per articolare l’Enunciato in una sequenza di Unità Informative nucleari collocate sullo stesso piano gerarchico; e dall’altra per accorpare Enunciati semanticamente correlativi o per aggiungere al cotesto un Enunciato con portata logico-tematica locale.

**Parole chiave:** virgola, punto e virgola, funzione comunicativa, funzione morfosintattica, testo

### **The communicative foundation of contemporary Italian punctuation: the case of the comma and semicolon**

Grammars typically describe high-register punctuation in modern Italian as being based on syntax and/or on prosody. The aim of this paper is to show that neither point of view is

adequate. Punctuation in modern Italian has a communicative function and contributes to the definition of the semantic-pragmatic content and architecture of the text (i.e. the different textual units and the connections between them). This hypothesis will be illustrated with regard to the comma – which I have already dealt with in previous work – and to the semicolon – providing new findings. As for the semicolon, I will show that it has two main uses: on the one hand, it is used to articulate Utterances in a sequence of nuclear Information Units which belong to the same hierarchical level; on the other hand, it is used to join semantically correlative Utterances or to add an Utterance with a local logic and thematic scope to the co-text.

**Keywords:** comma, semicolon, pragmatic function, morphosyntactic function, text

### **Podstawy komunikacyjne interpunkcji włoskiej: przypadek przecinka i średnika**

Według gramatyk współczesna interpunkcja włoska w rejestrze średnio-wysokim opiera się na składni i/lub prozodii. Celem tego artykułu jest wykazanie, że ani jeden, ani drugi punkt widzenia nie jest właściwy. Funkcja włoskiej interpunkcji jest obecnie komunikatywna: przyczynia się do określenia treści semantyczno-pragmatycznej tekstu oraz jego architektury (rozumianej jako różne jego części i ich związki). Ta hipoteza zostanie najpierw zilustrowana rozważaniami na temat przecinka – którym się zajmowałam już w innych miejscach – a następnie – przedstawiając całkiem nowe spostrzeżenia – na temat średnika. Odnosnie tego ostatniego wykażę, w jaki sposób jest on używany z jednej strony by rozczłonkować Wypowiedź na szereg Jednostek Informacyjnych jądrowych znajdujących się w hierarchii na tym samym poziomie, a z drugiej by połączyć Wypowiedzi semantycznie skorelowane lub by dołączyć Wypowiedź o lokalnym zasięgu logiczno-tematycznym.

**Słowa kluczowe:** przecinek, średnik, funkcja komunikacyjna, funkcja morfosyntaktyczna, tekst

**Angela Ferrari**, già presidente della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, è professore ordinario di Linguistica italiana all'Università di Basilea. Ha diretto e dirige progetti di ricerca del Fondo Nazionale Svizzero, centrati sulla interazione tra grammatica e testualità, in chiave sincronica, diacronica e contrastiva. Tra le sue ultime pubblicazioni in forma di libro, vi sono *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture* (Roma, Carocci, 1a rist. 2016) e, con Luciano Zampese, *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano* (Roma, Carocci, 2016).